

La Sicilia 7 Marzo 2006

Estorsione all'avvocato

E' stato un patteggiamento lampo quello ottenuto da Alessandro Puglisi e Francesco Rapisarda i due «compari» estortori protagonisti di una vicenda grottesca. Prima hanno cercato di imporre il pizzo ad un avvocato penalista, poi una volta arrestati, hanno chiesto, sempre a lui, di difenderli. Una richiesta, ovviamente, impossibile.

I due, però, hanno ammesso tutto davanti al giudice, ancora prima che il pm chiudesse le indagini preliminari. Così, a poco più di due mesi, dall'episodio, Puglisi (19 anni) e Rapisarda (43 anni), rispettivamente nipote e zio, sono stati condannati a due anni e quattro mesi di reclusione ciascuno (per Puglisi pena sospesa), per il reato di tentata estorsione aggravata.

La sentenza è arrivata ieri, decisa dal giudice per le indagini preliminari Antonio Caruso, un patteggiamento ancora in fase di indagini, tanto che né l'avvocato vittima della tentata estorsione, né il Consiglio dell'Ordine degli avvocati hanno potuta presentare l'annunciata costituzione di parte civile al processo.

I due erano stati arrestati alla fine di dicembre dai poliziotti dell'«Antiestorsione» della squadra mobile in seguito alla denuncia dell'avvocato, il loro penalista di fiducia, al quale nel corso dell'anno erano arrivati una serie di «avvertimenti»: prima una telefonata al 113 nella quale qualcuno annunciava di volerlo uccidere, poi una bottiglia di benzina davanti la porta d'ingresso dello studio legale, successivamente altre telefonate dal tenore inequivocabile «entro Natale l'ufficio andrà in fiamme, riferisca all'avvocato di preparare diecimila euro in una settimana o lo faccio finire all'ufficio degli infermi», e così via dicendo. Tutto questo, per evitare di saldare alcune parcelle con il penalista. Cioè, i due da un lato lo minacciavano, dall'altro si sarebbero offerti per «aggiustare» l'estorsione da loro stessi richiesta. Se il penalista avesse accettato, sicuramente non avrebbe poi preteso il pagamento dell'onorario pregresso. Un ragionamento che a Puglisi e Rapisarda sembrava filare liscio come l'olio. Non avevano fatto i conti l'integrità del penalista.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS